



Náš Glas

La nostra voce



Anno XI Numero 1 - Dicembre 2015

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN A.P. -70% - D.R. CB UD n. 11/06

Realizzato anche con il sostegno della Provincia di Udine e della Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione Circoli Culturali Sloveni

Te nōvi prešident našaga čirkola Rozajanski Dum to jē Sandro Quaglia Ġuket

RÜDI NA TA-PRID

Indirizzo di saluto del nuovo presidente del Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum"

Pa litos, zawaljēn bodi Ōspod Bu, somo dorivali naredit wsej nur šfwōj Neš Las. Somo dorivali ja naredit koj nur, nē zajtō ki nī bilo wōje ja naredit mo zajtō ki jē rüdi manji bečow za ise take kultürske dila. Špirejmo da to na bodi üjšē den drüi bot.

Tu-w isamo nūmarjo so napīsane te nej wridne rēči ki jē bilo norēd izdē w Reziji, skuza čirkolo "Rozajanski Dum" ano Muzeo od ti rozajonski judi za dyržet orē nošo kultüro, nes azyk/langeč ano noše te stare nawade.

Lēta 2016 bojo 40 lit od ko sta bila pa izdē w Reziji ta dwa zadnja mōčna potresa ano za wōjo isaa somo pobarali kej profesōrja Suhadolca, ki an študija ise rēči.

Somo na kratko napīsali pa da kon litos rūwčič judi ki skirbī za to

rozajonsko citiro ano ples, po laški Gruppo Folkloristico Val Resia, jē bil ano pa da ka jē dēlala asočajun brusarjōw.

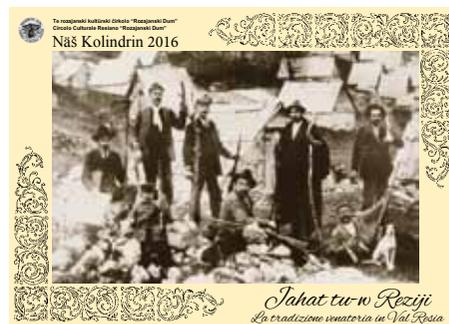
Somo napīsali pa kej za spomonot rejnika profesōrja Milkina Matičetovaa ano Pauleta Merkuja.

Na koncyy, tej po nawadi, jē pa na lipa rozajonska pravica. Tej so mōrē lajet ano kapyt jüdi tu-w Reziji ni dilajo ščalē karjē rači za swo dolino pa ci tu-w Reziji na žalēst jē rüdi manji nu manji judi.

Mislin da isi šfwōj an plaža nošēn judin bodi ci ni so tu-w Reziji, bodi tēn ki živijō prōč. Ano za wōjo isaa upajmo morēt rüdi ja naredit ano tyt rüdi na ta prid ziz isēmi lipimi ano wridnimi kultürskimi račomi.

Sandro Quaglia Ġuket
prešident

Kolindrin 2016



a

*Nö lipē,
zdravē, bogatē
novē lētu 2016*

a

Ka to jē dan potres? Zakoj jē potres? Somō pobarali Petra Suhadolca, ka an študja potrese

LĒTA 2016 ĆEMŌ SPOMANOT ŠTREDI LIT POTRESA

Nel 2016 ricorre il 40° del terremoto. Intervista al dott. Peter Suhadolc, sismologo



Dan drügi bot se cē spomanot štre-di lit potresa. Zawōjo isaga somō pobarali nu malu Petra Suhadolca, da ka to jē dan potres anu da ka se nardilu

itadej. Peter Suhadolc löpu zna Rezijo anu cēmō ga zahwalit, da an nin pomagal kapet bujšē, da ka to jē potres.

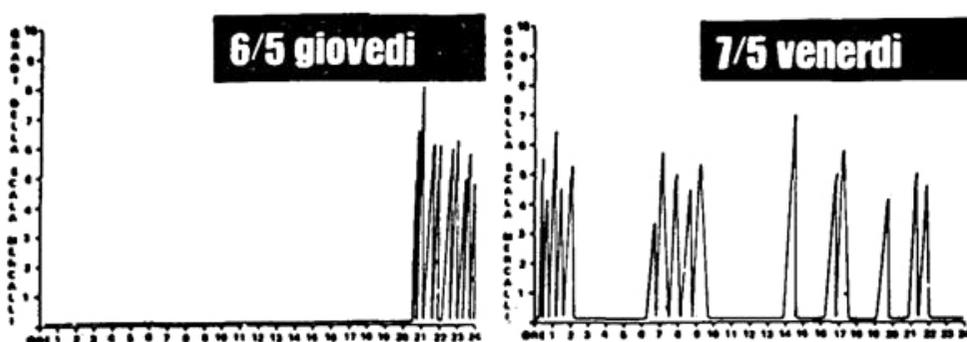
• Che cos'è un terremoto?

Le rocce della parte più esterna del nostro pianeta, fino ad una profondità di circa 35 km nei continenti, formano la crosta terrestre e sono fragili. Assieme ad una parte delle rocce di mantello sottostanti costituiscono la litosfera. Sulla Terra la litosfera é suddivisa in qualche decina di zolle o placche delimitate da margini. Le zolle si muovono a causa del calore prodotto dalla ra-

dioattività delle rocce e interagiscono lungo i loro margini. La velocità delle zolle è lentissima, dell'ordine del centimetro all'anno. Causa l'attrito delle rocce i margini risultano 'incollati' e non si muovono con il resto della zolla. Questo porta ad una deformazione e conseguente accumulo di sforzi lungo i margini stessi. L'espressione geologica dei margini sono i sistemi di faglie, che in Friuli hanno un andamento est-ovest, come le vallate. Quando il

segue dalla prima pagina

movimento delle zolle è tale, che gli sforzi accumulati sulla faglia superano l'attrito delle rocce, avviene una frattura ed uno scorrimento repentino delle rocce lungo il margine (la faglia), che va a 'recuperare' in un attimo lo spostamento accumulato in tempi lunghissimi dalle rocce non adiacenti al margine. Il terremoto è pertanto un rilascio repenti-



I sismogrammi del terremoto del 6 e 7 maggio 1976

no di energia elastica, che si accumula lungo i margini di zolla.

In Friuli il margine tra la zolla Eurasatica a nord e la microzolla Adriatica a sud scorre lungo la catena alpina, grossomodo tra la valle del Gail in Austria e la pianura friulana. Quando durante il terremoto le rocce lungo la faglia scorrono, emettono onde sismiche che si propagano con velocità elevata (qualche chilometro al secondo) attraverso le rocce e scuotono la superficie terrestre. Comunemente chiamiamo questo scuotimento "terremoto", anche se esso è in verità una conseguenza del terremoto vero.

• Cosa è accaduto (sotto terra) il 6 maggio a Resia ed in Friuli?

Il movimento della microzolla Adriatica è tale, da collidere con la zolla Eurasatica. Pertanto la prima si "inabissa" sotto la seconda. Questo movimento porta alla creazione delle catene di montagne, parte della crosta a nord che si piega ed alza sopra la crosta adriatica. Durante il processo che dura svariati milioni di anni, la deformazione man mano si sposta a sud creando nuove faglie e nuove catene montuose. Oggi la parte attiva si trova nella zona pedemontana, al margine con la pianura. Un movimento repentino di inabissamento della microzolla adriatica ha prodotto il terremoto iniziato il 6 maggio 1976. Al contrario di quanto ancora oggi si pensa, non è il monte San Simeone l'epicentro del terremoto, ma il monte Bernadia, situato molto più ad est. Il fatto è dovuto alla cattiva localizzazione della scossa prin-

cipale all'epoca, quando in regione avevamo solo una stazione sismologica, quella di Trieste. Negli ultimi decenni abbiamo appurato che l'epicentro della scossa principale si trova dalle parti di Vedronza, lungo il fiume Torre. La rottura si è poi propagata verso ovest e ha interessato altri segmenti di faglia, quelli dei monti di Buia e del monte Susans, fermandosi dalle parti del monte Ragogna. In tutto la rottura della faglia

è stata di 20 km in lunghezza per circa 10 km in larghezza. I danni maggiori si trovano di solito nella direzione di propagazione della rottura ed ecco come si spiegano i danni maggiori avutisi tra Gemona ed Osoppo. La val Resia, anche se in prossimità dell'epicentro, sarebbe stata completamente rasa al suolo se la rottura del terremoto si fosse propagata nella direzione opposta, verso la Slovenia.

• Cosa è accaduto nel mese di settembre?

La scossa del 6 maggio è stata seguita da una serie normale di repliche o scosse di assestamento che si è quasi esaurita verso fine luglio, metà agosto. La serie di quattro forti scosse che si sono verificate tra il 11 ed il 15 di settembre è perciò stata alquanto inaspettata, anche se qualcosa del genere si era già verificato nei tempi passati. Essendo la magnitudo delle quattro scosse settembrine minore di quella del 6 maggio, si parla sempre di repliche, anche se tali scosse sono chiamate 'forti repliche tardive'. Un'ultima replica tardiva si è avuta infine il 16 settembre del 1977. Dopo ogni scossa principale gli sforzi che sono rilasciati sulle parti di faglia che scorrono, si redistribuiscono sulle parti di faglia rimaste immobili e danno luogo alle repliche 'normali'. Le forti repliche tardive hanno però interessato porzioni di faglie adiacenti alla principale faglia pedemontana. Quelle dell'11 settembre rispettivamente un sovrascorrimento più a nord della linea della Val Resia ed una porzione di sovrascorri-

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Peter Suhadolc, nato a Trieste nel 1950, già professore di Geofisica della Terra Solida e di Sismologia Applicata presso l'Università di Trieste. Dopo la maturità classica presso il liceo Prešeren di Trieste, si è laureato in fisica a Trieste. Si è specializzato alla University of Illinois, e poi presso l'allora Osservatorio Geofisico Sperimentale (OGS) di Trieste. Dal 2013 è professore presso l'Università di Lubiana.

Ha scritto più di duecento pubblicazioni soprattutto su riviste internazionali. Nell'ultimo ventennio si è dedicato prevalentemente allo studio dei maggiori terremoti al contatto Alpi-Dinaridi, tra i quali il terremoto del Friuli del 1976, il terremoto di Bovec-Krn del 1998 e il terremoto di Idrija del 1511.

Dal 1997 al 2003 ha ricoperto la carica di direttore, e successivamente di vicedirettore del Dipartimento di Scienze della Terra (2003-2009) e del Dipartimento di Geoscienze (2010-2011). Dal 2008 al 2012 è stato coordinatore del corso di dottorato Geofisica della litosfera e geodinamica all'Università di Trieste. È stato consulente di varie agenzie governative ed internazionali sul moto forte del terreno, sulle reti accelerografiche e sulla valutazione della pericolosità sismica delle centrali nucleari. È stato valutatore per la European Science Foundation (ESF) e la Foundation for Science and Technology (FCT) portoghese. È stato membro del Comitato di Consulenza Scientifica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) di Roma (2007-2011). Dal 1992 al 2002 ha ricoperto il ruolo di segretario generale della Commissione Sismologica Europea (ESC), e dal 2003 al 2015 quello di segretario generale della International Association of Seismology and Physics of the Earth Interior (IASPEI). Il prof. Suhadolc è membro delle società professionali Royal Astronomical Society of London, European Union of Geosciences, European Association of Earthquake Engineers, Seismological Society of America, American Geophysical Union. È membro dei comitati di redazione di varie riviste scientifiche, tra le quali Tectonophysics e Journal of Earthquake Engineering.

mento profonda legata alle linee Barcis-Staroselo e Pinedo-Uccea. Quelli del 15 settembre, più forti, due altre faglie. La prima scossa ha interessato una faglia che affiora a sud di Nimis, lungo il torrente Cornappo, ma la cui proiezione in superficie comprende l'area attorno alla valle media del Torre. La seconda scossa invece è dovuta al movimento di una porzione di faglia ad ovest del Ta-

gliamento con epicentro sotto il monte San Simeone, propagazione della rottura verso ovest e con affioramento a sud dei monti di Buja. Interessante da notare che la rottura di quest'ultima scossa si è fermata nell'area dove è avvenuta l'ultima scossa della serie e cioè quella già ricordata del 16 settembre 1977 nell'area dell'alta Val Arzino a est del monte Verzegnis. Da rimarcare come le scosse che si sono succedute sono progressivamente migrate da est verso ovest, così come la rottura associata alla scossa principale del 6 maggio.

● **Il territorio è costantemente monitorato?**

Certamente. Dai 1977, anno in cui sono state poste le prime stazioni sismologiche da parte dell'OGS, la rete sismologica è stata costantemente ampliata. A quella dell'OGS che è oggi molto più densa e sensibile, si è aggiunta anche la rete accelerometrica (per registrare senza problemi di saturazioni anche forti scosse) gestita dal Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste. La vecchia strumentazione inoltre è stata sostituita da moderni sensori a banda larga. Ricordo infine che

l'acquisizione avviene in tempo reale, il che vuol dire che appena le prime onde sismiche arrivano agli strumenti, è già possibile vedere i sismogrammi sul computer e localizzare il terremoto. Se la soglia supera un certo livello, parte immediatamente in modo automatico l'allarme alla Protezione civile. Per le scosse ai confini della regione FVG ci si avvale per la localizzazione anche delle stazioni, sia slovene che austriache, della rete transfrontaliera.

● **Dal 1976 gli studi e le ricerche sul sisma in Friuli si sono probabilmente molto sviluppati?**

Certamente, l'ottima qualità delle registrazioni delle reti nazionali e della rete transfrontaliera da una parte, e la capacità di simulare il moto del suolo per qualunque terremoto mediante modelli matematico fisici, ci permette di 'prevedere' con buona approssimazione il moto del suolo non solo per i terremoti avvenuti in passato, ma anche per quelli ipotetici che prevediamo avverranno in futuro. Siamo in grado cioè di simulare scenari di scuotimento e di danno. Un salto impressionante rispetto alle nostre conoscenze di 40 anni fa.

● **Si possono prevedere i terremoti?**

La previsione dei terremoti è una parte della sismologia che interessa alcuni ricercatori.

Si tenta di 'prevedere' i terremoti con varie metodologie, dalle variazioni della sismicità a quelle di emissione di gas nobili o mediante segnali elettromagnetici.

Si parla di previsioni a lungo, medio e corto termine.

Quelle a lungo termine sono alquanto efficaci, in quanto sappiamo per lo più su quali faglie avverranno i terremoti in futuro, ma poco utili nell'immediato in quanto parliamo di eventi che avverranno tra centinaia o migliaia di anni. La previsione a medio termine, che studia l'avvento di terremoti nell'arco di qualche decina di anni, ha avuto qualche successo assieme a molti insuccessi. Quella a breve termine è quasi impossibile. Comunque la previsione sia a medio che a breve termine è affetta da una elevata incertezza che preclude un suo uso affidabile per allarmi o altro. Diciamo che la previsione dei terremoti resta ancora nell'ambito della ricerca pura.

Intervista a cura di Luigia Negro

Kaku naša kultūra mörë nan pomagat

IL PROGETTO "MINORANZE LINGUISTICHE E TURISMO" PROSEGUE INSIEME CON LE MINORANZE DEL FVG

Importante incontro con l'assessore regionale alla cultura e minoranze linguistiche, Gianni Torrenti

To se čujë po gostin pravit, da kaku kultūra mörë lehku pomagat ekonomiji. Izdë w Laškë jë karjë nih ežimplinuw. Isö to jë lehku za te rëči, ka se vidiyo (na cirkuw, dan kwadrin, na štatura) to jë nu malu bojë težku, ko so rëči, ka se ni vidiyo. Itaku so pa rumuninja, jazikavi, kultūra. Anu por pa isö to mörë parklicat jüdi.

Vidimö tu-w Reziji, da kulikul judi z Slovenije parhajajo wsakë lëtu. Isö zajtö ka rumunimö po näs, ka to jë dan slavinski djalët. Anu itaku to se dila pa tu-w drügh krajah ito ka so minorançe: to gorë w Sauris anu Timau, tu-w Kalabriji tu ka jë ta grëkarska minoranča, tu-w Sardenji tu ka jë ta katalanska minoranča. Anu në köj tu-w Laškë ma pa po Ewropi anu po svëtu.

Od isëh riči to jë se römuniu w saböto 20 dnuw jünja tu-w sede od Reguni tu-w Tomjače, ko so se nalëzli jüdi od wsëh trë minoranč, ka so izdë w naši reguni



wkop ziz ašešorjon za kultüro od naše regüni.

So bili jüdi od čirkoluw z Timau (Velia Plozner), z Saurisa (Lucia Protto), z Kannelske duline (Luciano Lister), z Rezije (Luigia Negro), z Barda (Luisa Cher),

z Benečije (Marina Cernetig) anu pa z Furlanije (Marco Stolfo - Arlef). Ašešor jë pošlüşal wse anu an rëkal, da ise to se ne lipe anu wridne rëči anu to jë prow pomagat anu dëržat kont.

Naše dělu

NUOVO DIRETTIVO AL VERTICE DEL CIRCOLO "ROZAJANSKI DUM"

La ricca e variegata attività del nostro circolo

La valorizzazione della cultura locale, soprattutto quella immateriale, è tra gli scopi fondanti del Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum" che fin dalla sua costituzione ha cercato con molteplici mezzi di preservare dall'oblio, non inteso come una dimenticanza temporanea ma come scomparsa del ricordo e del sentimento, il ricco patrimonio tradizionale della Val Resia. Le varie attività si sono concentrate soprattutto sulla rivalutazione del dialetto locale, il resiano (inteso nelle sue varie parlate), con azioni mirate atte alla sua promozione ed al suo utilizzo specialmente in ambito pubblico, sempre intraprese con la consulenza dei linguisti e seguendo quello che essi hanno studiato e divulgato.

Negli ultimi anni, per avvicinarci alle giovani generazioni che utilizzano per aggiornarsi soprattutto i social network, le iniziative intraprese dal circolo, oltre ad essere rese note attraverso le pagine del periodico Náš Glas/La nostra voce, sono periodicamente pubblicate sul sito internet www.rezija.com che vi consigliamo di seguire giornalmente per essere sempre informati sulle nostre attività.

L'assemblea annuale ordinaria dei soci, tenutasi sabato 25 aprile 2015, ha designato un nuovo direttivo. In tale occasione sono risultati eletti: Carmela Ba-

rile, Chiara Di Lenardo, Daniela Negro, Giovanni Negro, Luigia Negro, Mara Paletti, Sandro Pielich, Catia Quaglia, Dino Valente ed il sottoscritto, nominato nuovo presidente.

Oltre a ringraziare i soci per la fiducia che mi è stata accordata, voglio esprimere la mia riconoscenza per il lavoro svolto dal direttivo uscente ed in particolare a Luigia Negro che dal 1991 ha egregiamente rappresentato il circolo facendolo conoscere ed apprezzare anche in ambiti scientifici ed universitari. Un plauso speciale va pure a Luigi Paletti, già sindaco di Resia e memoria storica del sodalizio che, per motivi personali, ha ritenuto di non proporsi nuovamente al vertice dello stesso.

Il nuovo direttivo si impegnerà, oltre che a continuare quanto fin qui già impostato, a intraprendere nuove azioni e rendere sempre più partecipi i resiani alle iniziative proposte affinché il circolo culturale continui ad essere concreto baluardo del patrimonio etnico e culturale resiano in antitesi a quella "resianità" identitaria intesa solamente come entità distinta dalle altre, ma priva di sostanza ed artatamente eretta a tutela contro un nemico che non c'è.

Continueremo ad appoggiarci alle realtà culturali e di rappresentanza a noi

affini in quello spirito dettato dalle leggi di tutela delle minoranze linguistiche storiche che lo Stato Italiano ha promulgato e nello specifico quella slovena dove anche Resia è inserita. Questa questione, per motivi di ordine ideologico, politico e sociale, in cui ognuno ha la propria ragione, può non piacere o risultare ostica da comprendere ma che, come cittadini italiani, siamo tutti tenuti a rispettare.

Gli argomenti riguardanti questa ed altre problematiche, anche di carattere più prettamente culturale, linguistico e storico, sono state e continueranno ad essere trattate anche sulle pagine di questo giornale, realizzato appositamente per dare il giusto spazio e peso a tali disquisizioni che appassionano buona parte della nostra comunità.

Sono altrettanto convinto che solo collaborando tra di noi concentrandoci su ciò che unisce più che su ciò che divide, ricercando e non denigrando la conoscenza che porta alla coscienza di chi siamo e cosa parliamo, la comunità resiana saprà superare le contrapposizioni dei tempi nei quali stiamo vivendo.

Sandro Quaglia



Rezija tu-w Növi Gurĭci



Muzeo tu-w Növi Gurĭci jĕ puklĭcal naš ĉirkolo Rozajanski Dum 17 dnuw marĉa za popraviti nu malu, da kaku jüdi tu-w Reziji so hudili po svĕtu anu da ka ni so dělali.

Ziz litrati se je pokazalu, da kaku naši jüdi so bili kramarji, brüsarji, klanfarji, muradörji, hölcarji. Ni so püstili swo hĭšo, swöj dum anu šle po svĕtu. Karjĕ njeh ni nišo pa paršle nazĕt.

Žane so ostajale ta döma. Ni so mële otroke za wredit, ni so mële vĭdĕt pa te stare. Dĕlu jĕ bilu tu-w hlivĕ, tu-w njĭvi, tu-w gozdu anu tu-w planĭni. Ni so rüdi dělale.

Za morĕt si zaslüžit kej so počale pa hĉeri hudet po svĕtu: to so bile dikle. Karjĕ hĉiri nu žini so šle nu w Milan aliböj nu w Rim za morĕt pomagat svĕj fameji.

Jüdi so pošlūsali, da kaku se jĕ živilu izdĕ w Reziji anu ni so pa pobarali kej.

Lĭbrin "Lingue e Turismo" jĕ bil pražantän tu-w Vĭdnĕ

Biblioteca "Joppi" tu-w Vĭdnĕ jĕ nas invidala pražantät lĭbrin, ka jĕ naredil naš ĉirkolo lani. Isö to jĕ bilu 15 dnuw avrĭla.

To jĕ se rumunĭlu, da kaku rumuninja od minoranĉ mörajo pomagat ekonomĭji. Da ka jĕ napisanu tu-w lĭbrinu anu da kaku se jĕ dorivalu ga naredit je rumunila Luigia Negro.

So rumunili pa: Romano Vecchiet, diretör od biblioteke; Lorenzo Fabbro, prešident od ARLEF ki to jĕ agĕncija za te furlanski langäĉ; Marco Stolfo anu Franca Battigelli (Universitad ta tu-w Vĭdne); Pamela Pielich ka na dila tu-w Muzeo ka jĕ tu-w Vĭdnĕ anu Marina Cernetig z Beneĉĭje.



La presentazione del libro "Lingue e Turismo" alla biblioteca "Joppi" di Udine. Sono intervenuti: Luigia Negro, direttrice della biblioteca, Lorenzo Fabbro, presidente dell'ARLEF, Marco Stolfo e Franca Battigelli dell'Università di Udine, Pamela Pielich e Marina Cernetig.

ĜITA - SOMO ŠLY W AWŠTRIO



Litos tu-w vīlažej izdē w Reziji somo mēli jūdi z Korotona prav za prav z Špitala ki ni so paršly vīdēt ka jē lipaa izdē par nyn. Jē wōdil ise jūdi Gert Thalhammer skuza asoćacjun Dante Alighieri, ki jē tu-wnē, tu ki so se wučī te laški ozyk.

Itadej somo bili lōpo poznoli isaa muža ano skuza njaa somo zbrali za tyt litos w ĝito won w Špital vīdēt tyr, rad, jēzaro (Millstatter See) ano to staro abacjjo, cirkow ano muzeo.

Pojūtrē ko somo došly jē bil isi profesōr ki jē nes čakel ano an jē nin pokazel te

stari rad tu ki so živilo rofavi Porcia ano an nin rēkel wso štorijo od isaa rada ano od tyra.

Po obēdo, ki somo mēli ta-par jēzaro, jē se molo vīdēt to staro abacjjo, stara tej ta tu-w Mužacē. Tu-w carkvē jē bil pa den sīn ki an nin pozwonyl ne stare wuže ziz klavičembalon.

Orē par jēzaro se jē molo kūpit pa kej za spomenj tej jē bila nawada pa prid ko so jē odīlo w pardun dalēč.

Tu-w prīt na nozēt ruwćic judi jē se wstavlil tu-w Cjuwco tu ki noši ti stari so odīli prodajet ta-na jarmark sadjē.

To jē bilo fis lōpo pranet wkop den din za se zvasalēt ano pa za kapyt kej od kultūre ki jē blizo nes zajtō ki tej ĝal rejnik Severino Negro Őjskin, ki an radē organizawel ise ĝite, člověk već zno već vala.

**člověk
već zna
već vala**

Naše pravice

W sabōto 1 din avošta na ne 3 nu pul populdnē tu-w Pujē ta-na Solbici asoćacjun "Muzeo od tih rozajanskih judi" wkop ziz tin rozajonskin čirkolon "Rozajanski dum" ano to solbaško asoćacjun ŽiviSolbica na jē pravila otrucēn ano tin valīkin pravico od lišice ano od uka.

Isa pravica to jē na stara pravica ki ta-na Solbici ti parlitni jūdi wsy znojo.

Na pravi da kako lišica bila bō fūrbasta nikōj uk, un bužec dēlel wšē tu-w njīvi ano ona odīla jēst soma most. Ise pravice to so ne lipe za otroke ki, tej somo vīdli iti din, ni radē je pošlūšajo ano pa je lajajo zajtō ki isa pravica na bila lōpo napīšana po nes ta-na plakate. Šcalē nešnji din rozajonavi znojo ano pa ni radē pravijo ise pravice, ki to so na valīka boatija za wso to rozajonsko kultūro.

Prid wsaka ves mēla pa jūdi ki zvēčara

ni so radē pravili pravice za wse mošima za otroke, ta-na Solbici wsy šcē ni znojo, da kako na bila kopac

pravit pravice ta nūna Tina Wajtawa ta-na Ladīni.

Sandro Quaglia



Dělu asočacjuni Muzeo od tih rozajanskih judi

UNA GUIDA STORICO-ARTISTICA PER LA CHIESA DI STOLVIZZA

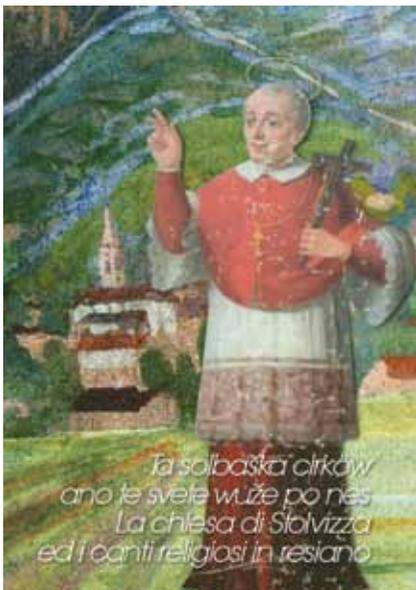
Štorja od te solbaške carkve

Den lipi, növi libri za Rezijo!

W saböto 14 dnuw fararja po miši, na ne sēden zvečara, tu-w carkvė ta-na Solbici jė bil pražanten lėbri, tu ki jė napėšana štorja od te solbaške carkve.

Libri jė a napėsel Sandro Quaglia Ğuket. Tu-w lėbrino se mōrė lajet, da kada jė bila norėd ta pyrwa cirkōw, ta ki jė bila ta-na Wortė ano iso cirkōw jė bila pajala wkrej na valėka pōwadenj lėta 1746. Po tin jė

se pōčala nareet ta nōwa cirkōw ta ki jė nešnji din ano isa jė norėd ta-na skali. Tu-w pōčnet na nė bila tekōj jo vėdimo mī, ki tu-w lita ni so jo naredili rūdi vinčo ano itako pa tūren. Iti din jė rōmonil nejprit jėro, don Gianluca Molinaro, ki an jė powalili isō dėlo, po njamo Liguria Negro Šimiljonawa, ki na jė rakla da ka dila asočacjun Museo od tih rozajanskih judi, ki to so litos dwisti lit ki na jė bila gona orė ano Giorgio Banchig prešident asočacjuni Evgen Blankin, ki na jė pomoala šampet lėbri.



Da ka jė tu-w lėbrino jė lōpo pokazel ziz litrati ano šp-jegel Sandro Quaglia Ğuket. Se jė molo pa vėdėt te stare dokuminte ano regištrine, ki se jė doparalo

za napėset lėbri. Ta-na koncny lėbrina so napėsane te carkwonske wuže, ki znomo ščalė nešnji din ano skorė wse ni ščalė se pujajo. Ni so napėsane po nes ano po laški. Za isō dėlo sta pomoala Silvana Paletti Bertulawa ano Renato Quaglia Ğuket. Iti din jė bila pa Ljoba Jenče ano tu-w zarobit na jė zapėla wužo *Sveti Sinti Lawdić*.

Sveti sinti Lawdić

a šel po ni potėci
a talikol jōkel
ki byrve to nosėlo.

An jė sritel naa muža

"Kon bej ti reš ti Lawdić?"

"Ja rin po sveto se živit".

"Na stu odyt po sveto,
pojdy ti famėj ta mlė
čon ti det wsake sjorte bečow".

"Ja na čon nine sjorte bečow
ja čon mo motėr nu mija očo
ano me bratre dwa".

"Ja vin kė jė twa moti, twōj oča
ano twojy bratri dwa.

Ni so ta nutrė w paklė:

twa moti jė obišana za lase,
twōj oča jė za ozyk,
ano twojy bratri dwa
to pleše ta-po paklė".

Tadej a mu dal no trumbetico:

"Zapėski anu zatrombatej
ki h krajo to čė e net".

Zapėskel ano zatrombatel
motėr to nolo h krajo.

"Moti, ko stė folawala?"

"Si bila uštera, wōdo ja si mišala,
krij ti bōin ja si pėla".

Zapėskel nu zatrombatel
očo to nolo h krajo.

"Oča ka stė folawel?"

"Si bil pirėd ano nodar
te bōe ja si bōil
te boate si boatil".

Zapėskel nu zatrombatel
bratre dwa to nolo h krajo.

"Bratri ko sta folawala?"

"Judin sowa se smėjala
ano fame sawa vinašala".

Zapėskel nu zatrombatel

tadej so se jeli za Lawdića ano
wun Paraviž ni so šly.

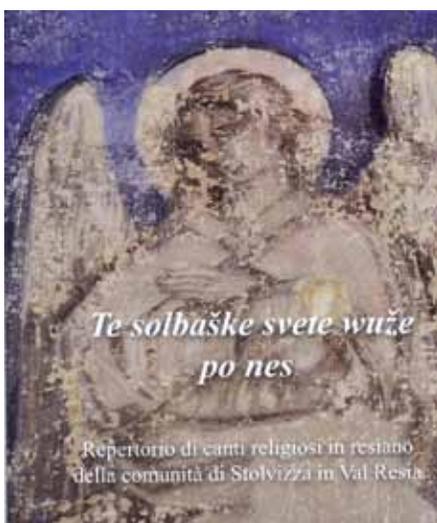
Dělu asočacjuni Muzeo od tih rozajanskih judi

TE SVETE WUŽE PO NES

Un nuovo CD con i canti religiosi tradizionali di Stolvizza

Wsaböto 5 dnuw sate mbarja tu-w carkvė ta-na Solbici jė bil pražanten diško ziz tēmi svetimi wuži. Titol to jė "Te solbaške svete wuže po nes". Isō jė naredila asočacjun "Muzeo od tih rozajanskih judi". Isi diško jė se naredil po lėbrino "Ta solbaška cirkuw ano te svete wuže po nes".

Wuže ta-na diško to so: *Se vėrjėn, Lipa Marija lipa roža Marija, Dolč mōj Jėžuš, Principi svetaa wangėlina Sinta Ğwona, Orė ti triji krajavi, Tožna Moti na jė stala, Neš Jėžuš jė od smyrti wstel, Znutranja od mia syrca, Sodnji din, Pošlūšajme nu moja, Na mīsli več sė na te svit.*



Solbici tu-w carkvė.

Ziz diškon jė pa den lėbrinčėc tu ki so napėsali: don Gianluca Molinaro, Giorgio Banchig, Sandro Quaglia, Giovanni Floreani ano David di Paoli Paulovich. So pomoali asočacjun E. Blankin z Čawdada, asočacjun Furclap z Vidna anu noša regun.

Ta-mi isėmi wuži, ki se pujajo ščalė nešnji din, *Neš Jėžuš jė od smyrti wstel* to jė forč ta starejša wuža. Isa jė znona pa tu-w Sloveniji tekōj pa *Lipa Marija*, ki na se pujė pa ta-čiz Benečijo.

Za naredit isi diško so pomoale 11 žani ano 8 mužuw. To jė bilo regištrono litos moja ta-na

DĚlu asočacjuni Muzeo od tih rozajanskih judi NAŠA STARA, ROZAJANSKA HĪŠA

Se posjortawa hĭša tu ka ċe bet muzeo

A sočacjun "Muzeo od tih rozajanskih judi" lĕta 2013 jĕ kŭpila no hĭšo ta-na Solbici za morĕt mĕt no lipĕ mĕstu, za pokazat, da kaku naŝi jŭdi so ŝivili. Hĭša ki se kŭpila to jĕ Plocawa hĭša anu na se nalaŝa blĭzu carkve. Isa hĭša jĕ bila zapuŝcana karjĕ nih lit. Prid ka potres jĕ bila na butĕga ito anu jĕ ŝivila na fameja. Po potresu so bile narĕd ne dila ma na nĭ bila rivana. Lĭtos ŝanarja so pĕĉale dila za porownĕt no pĕrt od ise hĭše. Ta-na dworĕ jĕ na mala hĭšica anu tu-w isij hĭšici se jĕ naredilo no malo jĭspico ziz ŝpoherton tekĕj ni so bili po starin narĕd ziz maduni. Tanutrĕ jĕ klup, kuc, pulĭca anu vitrina. Tu-wnĕ zgore jĕ narĕd na ĉaniba tekĕj na jĕ bila ninki nur ziz to staro kowo anu ziz bĕnkon. Jĕ se posjortĕl pa mir anu se jĕ omazalu to viliko hĭšo. Muzeo za morĕt porownĕt iso hĭšo jĕ pobaral nu malu powsod. To jĕ prow omanot, da so pomagali veĉ njeh. Muzeo jĕ pa oĝal dan kont ta-na banĉi ta-na Ravanci tu ka wsak ka ĉe mĕrĕ lehku pomagat. Ći se jĕ dorivalu poĉnet dĕlat to jĕ za zahwalit pa te jŭdi ka so pomagali. L'Associazione culturale "Museo del-



la Gente della Val Resia" fin dall'inizio della sua attività aveva in programma l'acquisto di una tipica casa resiana dove svolgere la propria attività museale. Questo ambizioso progetto si è concretizzato nel febbraio 2013 con l'acquisto di una casa a Stolvizza, il paese che conserva, in parte, ancora la tipica architettura locale. Si tratta della casa Ploc collocata nel centro del paese in prossimità della chiesa parrocchiale. Prima del terremoto del 1976 in questa casa c'era una bottega di generi alimentari e vi abitava la famiglia che gestiva tale attività. Dopo il terremoto l'edificio ha subito al-

cuni interventi ma non definitivi. A gennaio di quest'anno sono stati avviati i lavori di recupero della casetta sul cortile dove sono state allestite una tipica cucina ed una camera da letto. È stato possibile dare avvio ai lavori grazie ad alcuni contributi pubblici (Provincia di Udine, BIM, Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, Progetto europeo Italia-Slovenia ZborZbirk) ed alle offerte che sono giunte sul conto bancario appositamente aperto per la raccolta di fondi. L'Associazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito finora e spera che questa sensibilità possa proseguire dando così modo di poter procedere con il recupero dell'edificio principale. Le offerte possono essere versate sull'apposito c/c bancario CODICE EU IBAN: IT 25 V 07085 77460 033210027056 CrediFriuli – Filiale di Resia intestato a: Associazione culturale "Museo della Gente della Val Resia" Via Udine, 12 33010 Resia. Causale: offerta pro casa-museo

Luigia Negro Similjonawa

Dan wridni progĕt za pomagat muzean

PROGETTO EUROPEO INTERREG ITALIA-SLOVENIA ZBORZBIRK

In rete transfrontaliera una trentina di raccolte museali

W sabĕto 28 dnuw marĉa tu-w muzeo, ka jĕ ta-za Wurbjaci jĕ bil praŝantĕn dan nĕvi librin ziz pravici. Tu-w librinu jĕ sĕdan pravic. Librin jĕ ga praŝantĕl profesĕr Roberto Dapit. Isi librin jĕ bil narĕd ziz progĕton ZborZbirk. Isi to jĕ dan wridni progĕt, ka an sprawja wkop muzeje, ka se nalaŝajo sĕ stran mĕje anu ta stran. Wsĕ wkop jih jĕ ne trĭsti. Ziz isin progĕton jĕ se oĝala tu-w muzeo pa infotoĉka anu isĕ to prĭdĕ riĉet, da wsak muzeo mĕrĕ zdĕlat poznĕt te drŭge muzee. Isĕ to mĕrĕ bet lĕpu narĕd zajtĕ, ka wsak muzeo ma depliant od wsĕh tih drŭgih muzejuw anu



Il catalogo delle raccolte museali

pa dan wridni katalogo tu ka so wse muzeavi. Sabato 28 marzo presso la raccolta museale di Poje, San Giorgio, promossa e gestita dall'Associazione Culturale "Museo della Gente della Val Resia" è stata presentata un'interessante pubblicazione dal titolo: "Fiabe resiane/rezianske pravljice/pravice po rozajanskin". Il libro presenta sette favole raccolte da Milko Matičetov e dal prof. Roberto Dapit. Questa pubblicazione è stata realiz-

zata nell'ambito del progetto europeo ZborZbirk ed è stata presentata dal prof. Roberto Dapit, docente presso l'Università degli Studi di Udine, partner del progetto stesso. Con questo progetto sono messi in rete una trentina tra musei e collezioni al di qua e al di là del confine. Per quanto riguarda il nostro territorio a fare da capofila è l'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone/Špietar. Lo stesso giorno è stato anche aperto l'infopoint del progetto. L'infopoint è stato dotato dei depliant di tutte le collezioni coinvolte e del catalogo delle stesse. All'evento erano inoltre presenti anche esponenti dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana, Lead partner del progetto e del museo di Nova Gorica, anch'esso partner del progetto.

Pa litus naši plesawci so šle pokazat naš ples tu-w karjē krajuw pa dalēč

NAŠA ČITIRA PO SVĚTU

Roma, Helsingborg (Svezia), Ilz (Austria) e Mosca (Russia) le tappe più significative di quest'anno

Pa litus naši plesawci so pokazali te rozajanski ples po svētu. Ni so bili tu-w već krajuw, pa karjē dalēč.

Anche quest'anno il Gruppo Folkloristico "Val Resia" si è esibito in numerose occasioni per diversi eventi culturali. Ripercorriamo le tappe più significative.

Esibizione a Roma

Nel 1967 il noto etnomusicologo italiano Roberto Leydi insieme al collega Diego Carpitella organizzò un importante evento al Piccolo Teatro di Milano dal titolo "Sentite buona gente" portando sul famoso palco suonatori e cantori popolari da varie regioni d'Italia. Tra questi si esibirono anche suonatori e danzerini da Resia.

L'evento ebbe un notevole successo e fu tra i primi – se non proprio il primo – a promuovere ad alto livello la musica popolare presente in Italia.

A distanza di quasi cinquant'anni da quell'evento è stato stampato un libro dal titolo "Roberto Leydi e il Sentite buona gente. Musiche e culture nel secondo dopoguerra" il cui autore è il prof. Domenico Ferraro. Al libro sono acclusi CD e DVD.

Questo lavoro è stato presentato nella settimana dall'11 al 17 maggio di quest'anno in vari eventi che si sono svolti a Roma presso il MUSA, Museo Strumenti Musicali – Accademia na-



Milano, 1967. Il Gruppo Folkloristico "Val Resia" al Piccolo Teatro di Milano

zionale di Santa Cecilia all'Auditorium Parco della Musica a Roma. Tra i diversi eventi sabato 16 maggio scorso hanno preso parte anche i danzerini del Gruppo Folkloristico "Val Resia".

Il Gruppo Folkloristico "Val Resia" è stato poi invitato ad esibirsi anche ad un secondo evento organizzato sempre in quei giorni a Roma. Il MAT, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, ha infatti organizzato lunedì 18 maggio – giornata internazionale dei musei – un convegno dedicato alla minoranza slovena della nostra regione, una delle dodici minoranze linguistiche riconosciute e previste dallo Stato Italiano. Al Museo erano state presentate già alcune minoranze linguistiche, altre lo saranno in futuro.

Il convegno si è svolto nella sala convegni dedicata all'etnomusicologo Diego

Carpitella. Sono intervenuti al convegno: Bruna Dorbolò, presidente dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natison; Iztok Mirošič, ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia; l'on. Tamara Blažina; Giorgio Banchig, sugli aspetti storici; Živa Gruden, sull'esperienza della scuola bilingue a San Pietro al Natison; Marina Cernetig, sul patrimonio gastronomico; Jole Namor sul risveglio culturale quale condizione per lo sviluppo

del territorio e l'arch. Donatella Ruttar sull'esperienza dello SMO, di San Pietro al Natison.

L'esibizione del Gruppo Folkloristico "Val Resia" si è svolta nel primo pomeriggio nel grande Salone di rappresentanza.

Uscita a Helsingborg in Svezia

To jē od lēta 1964, ka po Ewropi se organizawa dan festival, ka an sprawja wkop jūdi ka plešajo z cēle Ewrope.

Isi festival se kličē da EUROPEADE anu an se nareja fis za zdēlat poznāt plesawce z wsēh pajizuw, ka so po Ewropi.

Litus festival jē bil tu-wnē w Helsingborgu, ka to jē dan viliki tǎrg tu-w Žveciji blīzu Danimarke.

Festival jē počēl 5 dnuw avošta anu an se rivāl w nadējo 9 avošta. So bili karjē njeh.

To jē bilu löpu vīdēt ta-po tǎrgu jūdi

TĪ KA SO ŠTUDJALI ČĪTIRO

Gli studiosi che si appassionarono alle musiche della Val Resia sono stati diversi. La prima fu Ella von Schultz Adaięwsky che visitò Resia nel 1883 e annotò le note musicali di varie arie.

Quasi un secolo dopo, nel 1954, Alan Lomax e Diego Carpitella registrarono a Resia diverse melodie alcune pubblicate anche su disco.

Dal 1948 al 1962 Giorgio Nataletti, Valens Vodušek, Milko Matičetov, Uroš Krek e Maria Šuštar raccolsero canzoni popolari per l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Centro Nazionale di Studi di Musica popolare e per la RAI TV (cfr Resia, 1967 – Società Filologica Friulana). Nel 1967 fu la volta di Roberto Leydi e Diego Carpitella. Dagli anni Sessanta si interessa Julijan Strajnar, autore del libro *Citira*, opera che illustra nella maniera più dettagliata l'aspetto musicale della Val Resia. Vanno ricordati anche Pavle Merkù, Piero Pezzè, Valter Colle e Roberto Frisano.



G. Nataletti, U. Krek, I. Tejo, M. Šuštar, M. Maličetov, W. Nataletti, P. Vecchiet, V. Vodušek

ubličine po starin.

Wsaki din jê bilu kej: naš folklore jê plesal ta-na veċ guric anu pa w nadċjo tu-w ti viliki areni.

Un altro importante appuntamento del nostro Gruppo Folkloristico è stata la partecipazione all'evento europeo EUROPEADE. Dopo la partecipazione nel 2009 all'EUROPEADE di Klaypeda, in Lituania, il Gruppo ha partecipato all'edizione di quest'anno che si è svolta a Helsingborg in Svezia. All'evento hanno preso parte 6000 danzerini provenienti da

tutta Europa. Il nostro Gruppo si è esibito in diversi luoghi della cittadina svedese e, al termine, con tutti i gruppi nella grande Arena cittadina. Una rappresentanza è stata ricevuta anche dal Comune di Helsingborg. L'evento ha dato modo ai partecipanti di fare anche nuove conoscenze.

Uscita ad Ilz (Stiria, Austria)

W nadċjo 6 dnuw satembarja, tu-wnċ w Ilz (Stirja) jê bila fjċsta od ise lipe vase. In occasione della festa locale, domenica 6 settembre il nostro Gruppo si è esibito nella graziosa cittadina di Ilz in Stiria. L'evento si è svolto nella piazza centrale e, sul palco appositamente allestito, il gruppo si è esibito piŋ volte durante la giornata. È stata un'ottima occasione per far conoscere la Val Resia, presentata egregiamente da una presentatrice e operatrice della TV austriaca.

Uscita a Mosca

Za zarobit lċpu lċtu naši plesawci novembarja so Ńle w Mosko. Ni so se Ńpartili w ċatċrtak 5 dnuw novembarja anu ni so parŃle damuw w srido 11 dnuw novembarja.

Za isċ jċ pomagala karjċ UFI (Unione folklorica Italiana) anu Maurizio Negro, ka an jċ bil karjċ lit preŃident od ise asoċacjuni. Na delegacjun z rŃŃkavaga MiniŃtċrja za kultŃro tu-w Moski jċ bila tu-w Reziji litus jŃnja. Tu-w ti rozajanski kultŃrski hŃŃi ni so mugle vidċt naŃe stare ubliċila anu naŃ ples anu puŃlŃŃat naŃe wŃze. Ni so bili karjċ intiriŃani poznċt naŃe wŃze.

Tu-wnċ w Moski ni so plesali w sabċto 7 anu w nadċjo 8 dnuw novembarja.



Helsingborg (Svezia), agosto 2015. Partecipazione alla 52ª edizione del festival europeo Europeade

Nel mese di giugno, grazie all'impegno dei vertici dell'UFI - Unione Folklorica Italiana, del presidente Paolo Vidotto e del presidente onorario Maurizio Negro, Ekaterina Dorokhova, vice direttrice, Natalya Shamshurina, funzionaria e Svetlana Kononenko, specialista nel settore programmi internazionali del Centro Statale Repubblicano del Folclore Russo hanno visitato la nostra valle per conoscere da vicino la realtċ folklorica locale. La delegazione ha partecipato ad un incontro presso il Centro culturale Rozajanska kultŃrska hŃŃa, dove si è tenuto un confronto culturale ed una dimostrazione di musiche, di danze e canti proposti dal nostro Gruppo.

La delegazione è stata ricevuta anche dal Sindaco per poi proseguire la visita al Museo Etnografico di Malborghetto.

A seguito dell'importante momento di incontro con le ricercatrici, si è da subito compresa la volontċ di tutti gli enti coinvolti di mantenere i contatti istituzionali e di concretizzare lo scambio con una possibile partecipazione del Gruppo Folkloristico "Val Resia" al convegno russo dedicato alla "Tradizione viva" ov-

vero a quelle realtċ di cultura popolare che ancora oggi si manifestano spontaneamente. Da questa collaborazione e da questi contatti è scaturito l'invito dal Centro del Folklore Russo - Ministero della Cultura della federazione Russa al sodalizio folklorico resiano. Alla trasferta in Russia hanno partecipato 18 componenti del sodalizio resiano, il presidente Paolo Vidotto ed il presidente onorario Maurizio Negro. La delegazione dell'UFI si è occupata della gestione dei rapporti istituzionali

con i massimi esponenti del Centro statale del folklore, in particolare Negro si è impegnato anche nell'organizzazione di una importante esposizione sulle tradizioni coreutiche della Val Resia, presentazione in parte giċ proposta agli studiosi russi in occasione dell'ultimo incontro - convegno svoltosi ad Astrakan (Russia) nel mese di settembre 2015. La presentazione sulle tradizioni resiane, intervallata da balli e dimostrazioni del nostro Gruppo, si è svolta presso la Casa del Cinema di Mosca di fronte ad un vasto ed attento pubblico di esperti.

Per l'occasione, sono state realizzate delle *brochures* in lingua russa.

Il progetto è stato inserito nel protocollo d'intesa per gli scambi culturali e turistici tra i due paesi e che è il frutto di oltre 20 anni di collaborazione tra UFI e Centro statale del Folklore russo. La partecipazione all'evento è stata resa possibile anche grazie a UGF FVG - Unione dei Gruppi Folkloristici della Regione Friuli Venezia Giulia ed è stata patrocinata dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura.



Mosca (Russia), novembre 2015

MILKO MATIČETOV E PAVLE MERKŪ

In memoriam

Lo scorso anno 2014, a breve distanza, sono venuti a mancare i professori Milko Matičetov e Pavle Merkù, due studiosi e grandi amici di Resia che hanno dedicato gran parte della loro vita e del loro impegno di studio e ricerca sui resiani, sul resiano, la cultura e le tradizioni popolari.

Il professor Milko Matičetov, nato a Kopriva, sul Carso, nell'anno 1919 è deceduto a Lubiana il 5 dicembre 2014 a 95 anni.

Milko è stato un accademico, un filologo e, soprattutto, un autorevole etnologo, la scienza che studia le persone umane, le sue caratteristiche e le sue peculiari espressioni caratteriali e culturali.

L'interesse di Milko per Resia risale all'anno 1938 quando visitò per la prima volta la vallata di Učcea e, in seguito, all'agosto dell'anno 1940, da studente universitario, quando trascrisse "Da gora ta Učejina" e "Sinti Lawdić (San Davide)" dalla voce dell'informatrice Giovanna Siega.

Particolare curioso è che l'informatrice venne casualmente incontrata per strada con un enorme carico di fieno sulla gerla che camminava canticchiando.

Il giovane Milko l'affiancò e, sempre camminando, si fece ripetere le canzoni che lui trascrisse velocemente.

Le stesse vennero poi mostrate al suo professore universitario di filologia slava all'Università di Padova, Arturo Cronia, che le trovò interessanti e incoraggiò il suo allievo a continuare le ricerche.

Le ricerche non continuarono nel breve periodo per sopravvenute vicende bel-



L'equipe di lavoro slovena-italiana. Milko Matičetov è il primo in piedi a sinistra

liche, familiari, esistenziali e politiche conseguenti agli assestamenti post-bellici.

L'occasione si ripresentò però, inaspettatamente, nell'anno 1962 quando la SAZU – Slovenska Akademija Znanosti in Umetnosti – Accademia slovena delle Scienze e delle Arti – di cui Milko era direttore della sezione etnografica – sottoscrisse un accordo di collaborazione con il Centro nazionale studi di musica popolare di Roma per avviare un lavoro di *equipe* sul territorio di Resia per studi e ricerche etnografiche ed etnomusicali.

L'*equipe* si incontrò a Prato nel mese di maggio 1962 e, da allora, iniziò una va-

sta e proficua campagna di ricerche, trascrizioni e registrazioni che si protrasse per diversi anni.

Il lavoro di Milko fu instancabile.

Egli visitò quasi tutte le case di Resia, le località ed avvicinò moltissime persone, in particolare anziane che furono i suoi docenti che gli permisero di trascrivere oltre 3000 testi di tradizione orale (pravice), molti canti, indovinelli, detti e aneddoti vari che costituiscono una raccolta narrativa di eccezionale importanza che ha reso nota Resia e la cultura resiana nelle sedi scientifiche internazionali più prestigiose.

Tante sono state le relazioni scientifiche fatte in convegni nazionali e internazionali specifici, nonché la collaborazione con scritti e interventi sulla stampa e le riviste specializzate dove la cultura resiana ha primeggiato a lungo.

Non sono da dimenticare poi la serie di pubblicazioni fatte sulle ricerche effettuate e, di queste, si ricordano "Rožice iz Rezijske", "Zverinice iz Rezijske", la bibliografia ragionata su Resia dall'anno 1927 all'anno 1979 e tantissime altre che a riportarle occuperebbero gran parte di questo notiziario.

Si ricordano, inoltre, di Milko, le molteplici iniziative editoriali e le campagne di ricerca con studiosi costituenti il gruppo di studio "Alpes Orientales" con lo scopo di confrontare le reciproche conoscenze e ricerche svolte nell'ambito delle nazioni vicine.

Di "Zverinice iz Rezijske" la televisione slovena di Lubiana ha prodotto e divulgato un filmato con pupazzi animati per bambini, ove i protagonisti sono gli animali delle fiabe riportati nella pubblicazione.

L'imponente quantità dei materiali raccolti sottoforma di trascrizioni e testimonianze orali registrate su nastro l'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena le ha depositate, in copia, presso l'Università degli Studi di Udine e il Museo etnografico della Comunità Montana Canal del Ferro - Val Canale presso il Palazzo Veneziano di Malborghetto. Tutto ciò può essere consultato da studiosi e ricercatori vari.

Al professor Milko Matičetov che ha profuso tanto impegno nella ricerca, nello studio e divulgazione in ogni dove della cultura resiana nelle sue varie espressioni



Milko Matičetov con il sindaco Luigi Paletti dopo la cerimonia di assegnazione della cittadinanza onoraria. Milko Matičetov è con la moglie Vida, i figli ed i nipoti

ni, dando così lustro a Resia, il Comune, con espressione unanime del consiglio comunale, gli ha conferito “LA CITTADINANZA ONORARIA” nella seduta del 23 aprile 1994 quale riconoscimento di ringraziamento.



L'allora sindaco di Resia, Luigi Paletti, con Milko Matičetov nel giorno del conferimento della cittadinanza onoraria

Il professor Pavle Merkù, nato a Trieste nell'anno 1927 è ivi deceduto il 20 ottobre 2014 a 87 anni.

Merkù è stato un linguista, un valente compositore che ha scritto musiche da camera, sinfonica e corale ed è stato, in particolare, un etnomusicologo molto attento alla musica popolare che lui inseriva in quasi tutte le sue composizioni che vengono correttamente eseguite in tutti i continenti.

Merkù per anni svolse attività didattica nelle scuole superiori insegnando lingua e filologia slovena e, contemporaneamente, ha collaborato con la sede RAI di Trieste come critico musicale fino a quando, abbandonando l'insegnamento, ne divenne dipendente.

Da allora poté dedicarsi a tempo pieno alle ricerche etnomusicali che lo interessavano maggiormente e che svolse nella vallata dello Judrio, del Torre, del Cornappo e, da ultimo, nella Val Resia dove arrivò la prima volta a Stolvizza nel novembre dell'anno 1967 per la registrazione di canti religiosi per conto della RAI di Trieste.

A Stolvizza, in quell'anno, il parroco don Gianni Fuccaro radunò un coro composto da tredici persone, dieci donne e tre uomini, per registrare una decina di canti religiosi.

La registrazione non poté essere eseguita nella chiesa di Stolvizza perché era mancata la corrente elettrica e venne perciò fatta nella locale scuola elementare.

Grande interesse suscitò in Merkù la melodia dei canti sentiti, anche se ne aveva già sentito parlare nel corso di una lezione sul dialetto resiano impartita all'università di Lubiana dallo slavista professor Fran Ramovš.

Da allora la presenza di Merkù a Resia divenne sempre più frequente con visite

alle varie località e la conoscenza, in particolare, dei più noti suonatori di “cītira” che divennero suoi amici.

Soggiornò d'estate per un periodo, con la famiglia, in uno stavolo in località “Las” messogli a disposizione dal suonatore di “cītira” Livio Micelli Liviot e poté, così, partecipare alle varie feste e manifestazioni estive che si svolgevano a Resia.

Registrò quasi tutti i suonatori di “cītira”, individuando tra loro le diversità tecniche e melodiche che usavano nella esecuzione dei vari brani musicali.

Si occupò di trascrivere tanti canti popo-



Pavle Merkù a Sella Carnizza

lari che poi elaborava per i gruppi corali e molti di essi sono diventati addirittura dei best-sellers che vengono cantati dappertutto.

Si interessò anche della trascrizione di canti per bambini che poi pubblicò in un libro di ninna-nanne.



Pavle Merkù a Ucceca

Molteplice è stata la produzione letteraria di Merkù con scritti, pubblicazioni e relazioni che egli presentava e illustrava in consessi nazionali ed internazionali specifici e che hanno fatto conoscere Resia e la sua cultura di canti e musiche in ogni dove.

Alla produzione letteraria di cui sopra, merita menzionare uno studio, con relativa stampa ove sono stati inseriti tutti i cognomi di Resia con la ricerca etimologica e l'inserimento di canti resiani nella raccolta sulle “Tradizioni popolari degli sloveni in Italia”.

Non si riesce comunque a ricordare qui tutti gli apporti fatti dal Merkù su Resia e l'insieme del resiano e delle tradizioni popolari resiane ma è doveroso ricordare che quanto è stato fatto con scrupolosa competenza resterà nella nostra storia e sarà utile per tutti coloro che vorranno avvicinarsi per conoscere meglio e in maniera più approfondita la cultura resiana.

A conclusione ed a ricordo dei professori Milko Matičetov e Pavle Merkù non si può fare a meno di far notare che ambedue hanno avuto con Resia un approccio molto discreto ed un attaccamento che li ha portati ad imparare e parlare il dialetto resiano.

I resiani hanno molto apprezzato ciò come segno di rispetto ed amore per la propria cultura e che fa di loro due grandi benemeriti di Resia che hanno, nello stesso

tempo, risvegliato in molti l'interesse per la conoscenza, lo studio e la ricerca delle proprie radici culturali ed hanno altresì prodotto un rinvigorito stimolo culturale con conseguenti attività, dibattiti, scritti e pubblicazioni inerenti.

Luigi Paletti

Una importante mostra, e non solo, a Venezia

BRÜSARJI TU-W BANITKĚ

Con le biciclette *su e sò* per i ponti di San Marco

Ripercorrere e rivivere con le antiche attrezzature degli arrotini della Val Resia l'itinerario che tradizionalmente questi compivano quando, nel secondo dopoguerra, frequentavano, per le loro attività economiche, la città di Venezia è stata, per molti anni, una delle loro aspettative che quest'anno, con l'impegno profuso del compianto Luigi Quaglia prematuramente scomparso il 10.12.2015 dopo una breve malattia, si è avverata.

Infatti quest'anno a Venezia dal 31 gennaio al 7 febbraio, presso la sala espositiva Carlo Dalla Zorza del Liceo Artistico M. Guggenheim, è stato possibile visitare la mostra "Un mestiere tra le calli: gli arrotini a Venezia". L'esposizione, coordinata da Giovanni Andrea Martini e Chiara Mendolia, è stata allestita con l'aiuto degli arrotini della Val Resia, tra cui Giovanni Negro (presidente del Comitato Associativo Monumento all'Arrotino) e come già ricordato Luigi Quaglia.

Lo scopo della mostra, patrocinata dal Comune di Resia e della Municipalità di Venezia, è stato quello di rievocare un mestiere del passato con l'intento di valorizzare l'importanza dell'artigianato artistico veneziano e dimostrare come esso debba tornare ad avere un ruolo centrale nella città lagunare.

In esposizione gli attrezzi indispensabili per lo svolgimento del mestiere dell'arrotino: antiche macchine per arrotare, mole affilatrici di varie dimensioni, biciclette adattate per l'arrotatura, documentazioni d'archivio e una galleria fotografica che illustra il

percorso seguito da alcuni arrotini con i ragazzi del Guggenheim, attraverso calli e campi di Venezia alla riscoperta di un'antica arte.



Particolare della esposizione a Venezia. Visita guidata agli studenti
Foto di Franco dal Col

Avevamo chiesto a Luigi Quaglia: perchè tornare a Venezia? Così ci aveva risposto: "Per rivivere e far rivivere ai veneziani quelle meravigliose sensazioni che coloro che hanno lavorato da arrotini ambulanti a Venezia hanno vissuto. In questo nostro viaggio dei ricordi, oltre a far vedere come si lavorava, racconteremo le storie vissute dagli ar-

rotine e dimostrazione del mestiere manuale, una mostra di arte concettuale."

Per l'occasione è stata predisposta, in breve, la storia degli arrotini della Val Resia a Venezia che qui di seguito pubblichiamo.

Negli anni Cinquanta del XX secolo gli arrotini della Val Resia, più intraprendenti, decisero di spostare l'attività tradizionale ambulante, svolta fino ad allora prevalentemente a servizio dei contadini dei piccoli centri rurali dell'Italia settentrionale, nei grandi centri urbani di tale area e inserirsi, di conseguenza, nell'evoluzione

economica dell'epoca.

In quel periodo in Italia si assiste ad una progressiva evoluzione del tessuto sociale che viene sostenuta dalla figura dell'artigiano, che poi si evolverà nella piccola e media impresa che ancora oggi è alla base dell'economia italiana. Anche gli arrotini pertanto, a loro insaputa, hanno partecipato a tale processo

evolutivo, che come avvenuto già nel passato, li porterà a veicolare situazioni economiche e sociali.

Nelle città da tempo memorabile le attività artigiane si svolgevano nelle botteghe, che però costringevano i clienti ad una mobilità, mentre l'arrivo delle figure ambulanti cominciò a dare un servizio a domicilio che era molto apprezzato soprattutto dalle massaie.

Una delle città italiane in cui gli arrotini di Resia si insediarono

fu appunto Venezia. Già in passato con questa città vi era un forte legame, visto che dal 1420 al 1797 anche la Val Resia era alle dipendenze della Serenissima



Spiegazione durante la visita. Foto di Franco dal Col.

rotini nella città e faremo raccontare ai veneziani gli incontri con questo antico mestiere, facendo diventare questo nostro itinerario, con esposizione di attrez-

Repubblica e che da essa traeva molti benefici. Pertanto l'approccio a questa città era quasi materno, cosa che in altre situazioni era più difficile. Inoltre la propensione al commercio di questo luogo rendeva i suoi abitanti più aperti agli incontri e quindi agli scambi culturali.

Dalle testimonianze raccolte di quel periodo emerge che, tra coloro che frequentavano la città, circa una decina, tutti avevano una forte simpatia per Venezia, dovuta al modo tutto veneziano di accettare lo straniero. Ad esempio l'alloggio, che nei piccoli centri era il fienile della casa colonica, in città era la camera, vissuta all'epoca come albergo di lusso. Ci raccontano di come la gente, vedendoli lavorare nei picco-

Per questo motivo, tale attività per gli arrotini della Val Resia li diventò prevalente e da questa traevano un buon guadagno. Dell'attività di quel periodo, oltre alle interviste, vi sono alcuni documenti fotografici, esposti nel museo dell'arrotino di Resia, che ben esprimono la quantità di lavoro che era loro affidato. Questi portava con sé un'attrezzatura costituita da pinze di ferro, filo di ferro, stecche di ricambio, pezzi di stoffa, aghi, filo e spaghi di vario genere. Il tutto contenuto in una cassetta di legno sulla quale l'uomo sedeva durante la sua attività che non era né semplice, né breve. Il messaggio di questo artigiano era: "tutto si ricicla, tutto è riparabile" e lo dimostrava armeggiando ogni gior-

Kalìkol ngy sta bili itadej tu-w Banitkë?

Od izdë somo bili karjë ngy, ne dëset ngy tu-w Banitkë. Za ti račyt mo tu-w Veniziji to mi plažalo.

Del '59, ko so odili wsy si šel wun Niškë. Somo šly won w Niškë, somo bili pet, šejst ngy izdë na Solbici. Mo döpö mo sastra na tëla, da pridi nutor. Ano döpö si prağal dëlo.

Nel corso del 2015 gli arrotini sono scesi a Venezia per altre due volte. Ovvero il 15 maggio in occasione della proiezione del video "Un mestiere tra le calli: gli arrotini a Venezia" presentato nell'ambito della 5ª edizione del Ca' Foscari Short Film Festival, durante il quale lo studente del Guggenheim, Carlos Alberto Ruzzener, che ne ha seguito la regia, ha vinto il 1° premio nella categoria "Concorso istituti superiori del Veneto 2015" ed il 2 giugno quando con le loro biciclette hanno potuto finalmente rivivere i luoghi con un itinerario di rappresentazione lungo la città.



Lo studente Carlos Alberto Ruzzener vincitore del premio, insieme a Lino Longhino Frëjd, Giovanni Negro Öjska, Luigi Quaglia Ğuket

li campi (le piazze di Venezia), facesse scendere dalle finestre delle abitazioni cesti legati a corde, all'interno dei quali vi erano coltelli e forbici da arrotare, ma soprattutto ombrelli da aggiustare.

Pertanto non solo arrotini ma anche ombrellai.

Molti arrotini riparavano anche gli ombrelli rotti e mancanti di qualche bacchetta o con il manico lesionato. In passato, infatti, l'indigenza diffusa faceva sì che una famiglia potesse permettersi l'acquisto di un solo ombrello che i vari componenti del nucleo utilizzavano a turno, favorendo un'usura più rapida dell'oggetto. Questo fatto, oltre all'antica mentalità di non buttare via nulla, giustificava la presenza di questo prezioso lavoratore il cui fascino resiste al passare del tempo e all'obsolescenza.

Inoltre a Venezia, a differenza di altre città, vi era una maggiore richiesta di riparazione di ombrelli, perchè coloro che vi abitano, essendo costretti a muoversi molto a piedi, ne rompevano assai.

no con la pinza sui pezzi metallici o sul manico dell'ombrello, aggiustando la tela o cambiandola totalmente.

Intervista ad Egidio Lettig Jüri

A bej tu-w Banitkë, kako to jë bilo?

Tu-w Banitkë to bilo liwčë zajtö ki so bili ti mlodi ano somo odili ator. Tu-w Banitkë to jë bilo injačë, to bilo karjë liwčë, si mël kakë lëto več.

So wadanjowalo kej?

Za ti račyt ja si wodonjowel mojo, zajtö ki to ni wmej mi plažalo (owžolet) tej si ti rëkel prit, mo si morel tyt owžolet. Pa ci to ni mi plažalo.

Kë bej sta spali?

Tu-w Tyrstë somo spali ta-na livë. Invëci tu-w Venezji somo mëli no éonibo.

Somo stali po pet, šejst ngy ano somo plačali 100 fronkow wsako nuč. Pero somo možali det prit 100 fronkow zajtö ki ospodinja na se bala, da kiri na bëšë zaplatil. 100 lire tu-w lita '55 - '56.

Turismo culturale

Sempre nell'ambito del progetto europeo Italia - Slovenia ZborZbir, è stato organizzato all'Università di Udine un convegno sul turismo culturale legato anche alle raccolte etnografiche inserite nel progetto e alle loro attività. Del convegno sono stati realizzati anche gli atti che sono disponibili, per eventuali interessati, al Museo della Gente della Val di Resia in località Poje a San Giorgio.



Lěči 482/1999, 38/2001 anu 26/2007

LE LEGGI DI TUTELA

Ko jë növaga

Nel 2016 saranno 15 gli anni dalla promulgazione della legge di tutela n.ro 38 del 2001 che detta norme a tutela della minoranza linguistica slovena della nostra regione.

Questa legge è applicata, secondo il decreto del Presidente della Repubblica risalente al 2007, in 32 comuni della nostra regione, di cui 18 nella nostra provincia: da Tarvisio a Prepotto.

La legge prevede vari interventi a favore della lingua slovena - anche nelle sue varianti locali.

Tutti i comuni, anche il nostro, in questi anni, hanno richiesto e beneficiato di questa legge.

Tra gli interventi più significativi portati avanti qui a Resia grazie a questa legge e con i fondi della stessa si segnalano: cultura resiana nelle scuole, mantenimento delle scuole a Resia, corsi di resiano per adulti, tabellazione bilingue, sportello linguistico c/o le scuole di Stolvizza, contributi alle aziende e alle associazioni culturali, pubblicazioni varie, interventi pubblici, etc.

Lunedì 20 aprile 2015 è stato in visita a San Pietro al Natisone il vice ministro agli Interni, Filippo Bubbico che ha competenza anche in materia di minoranze etno-linguistiche.

L'incontro si è svolto presso l'Istituto per la cultura slovena a San Pietro al Natisone.

All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, la parlamentare Tamara Blažina, il sindaco di San Pietro, Mariano Zufferli, i presidenti per la provincia di Udine delle due organizzazioni di riferimento della minoranza slovena: Luigia Negro (SKGZ Slovenska kulturno gospodarska zveza - Unione economica culturale slovena) e Riccardo Ruttar (SSO Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene). Il vice-ministro Bubbico ha avuto modo di conoscere più da vicino la nostra comunità, i problemi, le difficoltà e le aspettative. Al termine ha visitato il museo multimediale SMO.

Luigia Negro è stata riconfermata presidente per provincia di Udine della Skgz una delle due organizzazioni di riferimento per la minoranza slovena. La

Skgz e la Sso sono le due organizzazioni di riferimento riconosciute dalla legge.

In occasione della cerimonia commemorativa presso il monumento ai caduti nella Guerra di Liberazione, nel cimitero di Oseacco, sabato 31 ottobre scorso, ha fatto visita a Resia il ministro della Repubblica Slovena per gli sloveni nel mondo e delle minoranze slovene di oltre confine, dott. Gorazd Žmavc.

La Provincia di Udine ha realizzato opuscoli illustrativi sulle tre minoranze linguistiche presenti nel territorio della Provincia di Udine: la friulana, la slovena e la germanofona. Per quanto riguarda la minoranza slovena non sono stati inseriti vari comuni tra cui Resia.

14 febbraio 2016

15° anno dalla promulgazione della legge 38/2001 recante "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia"

CONVEGNO A PADOVA

La Cattedra di Lingua e Letteratura slovena all'Università di Padova ha voluto ricordare il suo 50° anniversario con un apposito convegno che si è svolto nell'Archivio antico di Palazzo BO il 5 novembre scorso.

Tra i vari relatori tre sono intervenuti sul resiano: il prof. Han Steenwijk, la prof.ssa Rosanna Benacchio e la prof.ssa Malinka Pila.

MANUALE DI LINGUISTICA FRIULANA

Recentemente è stato presentato a Udine il libro "Manuale di linguistica friulana" realizzato a cura di Sabine Heine mann e Luca Melchior.

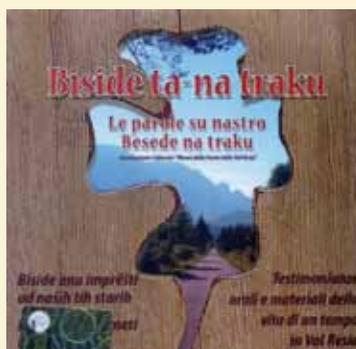
Tra i contributi riportati segnaliamo anche quello realtivo alla minoranza linguistica slovena della provincia di Udine a cura della professoressa Liliana Spinozzi Monai. Parte di questo è dedicato al resiano.

A completamento del libro-catalogo**CD BISIDE TA-NA TRAKU**

Nel 2009 il Museo della Gente della Val Resia dava alle stampe il libro-catalogo "Biside ta-na traku/ Le parole su nastro/ Besede na traku".

Questa pubblicazione, una sorta di primo catalogo degli oggetti etnografici raccolti nel

museo, contiene anche numerosi testi orali in resiano. Infatti - come spiga il prof. Roberto Dapit nella sua introduzione al libro - l'intensa relazione con la propria lingua, che accompagna l'esistenza della comunità resiana, nel libro viene messa in evidenza attraverso la preziosa riproduzione dei testi orali. Ciò riflette la lucida convinzione che la conservazione della cultura materiale non si possa attuare in assenza di un (con)testo in cui tutte le forme possano trovare un'adeguata collocazione.



A sei anni di distanza si è potuto completare la pubblicazione con la produzione di un CD contenente sette delle sedici interviste contenute nel libro. La realizzazione del nuovo CD è stata resa possibile con il contributo del-

la Provincia di Udine e della Regione Friuli Venezia Giulia e la preziosa collaborazione di Davide Clodig. Questo allegato, oltre che completare l'opera, ha lo scopo di aiutare il lettore durante la lettura del testo. Inoltre il libro ed il CD rispecchiano - come ricorda ulteriormente Dapit - gli usi linguistici dell'ambiente in cui sono nati e aderiscono all'idea di plurilinguismo nel senso più ampio del termine. Le varie testimonianze infatti sono rese nelle varianti delle frazioni di San Giorgio, Gniva, Oseacco, Stolvizza e Ucea.



Grande successo in casa Longhino

Segnaliamo con piacere il successo ottenuto, nel corso dei campionati italiani di danza sportiva svoltosi a Rimini la scorsa estate, da parte di Elena Longhino. Insieme a Cristian Zozzoli ha vinto il primo premio nel ballo latino-americano nella categoria B3 19-34 anni. Sono diventati così i nuovi campioni italiani. Complimenti ad Elena ed a tutta la famiglia Longhino.

Kako to jë löpo pleset!

W PARDUN TA-NA STARO ÖRO



Pa litus avošta dan grīwčič judi jë šäl w pardun po nogäh ta-na Staro göro. Ni so se špartili na ne štiri pujütrë ta-na Solbici anu ni so dušle dölü w Kobared ökul na ne pet pöpułdnë. Drügi din ni so spet se špartili pujütrë anu ni so dušle ta-na Staro göro na ne trë popułdnë. Ta-na Njivi Carmela jë je čakala ziz nin döbrin kafe anu itako pa tu-w Učji jë je čakal Giancarlo. Ni bojo bi bili pa trüdni, ma pa karjë vësali tej löpu kažë liträt.

PÜST ZA OTROKE Otročiči vasalijo cëlo ves

Pa litos ta-na Solbici, jë bil püst za otroke ano ğenitorje. Otročiči so se spravili wkop w pondijek 16 dnuw favrarja ta-na Wortë taprad monuminton, ki spomenja te rozajonske brüsarije. To jë bilo karjë löpo vidët ano čot, da kako, ko so već otruk cëla ves se löpo vasali. Po cëli dolini ano mošima ta-na Solbici nï karjë otruk ano ko ni se spravjajo ano jë nu mojo već šuširja to jë za te domoće skorë čüdno. Den ta za te drüi ni so šly orë po Lazo tu ki ni so wriskali ano skakali tej vëvarice. Za pleset ano jëšt fontawce, kroštule ano drüe döbre rëči alpinavi so bili oğali ngy sede ta-na Ladini. Za naredit wsë jë pomoala pa asočaciun "ViviStolvizza" ki na skirbï ano dila karjë za dyržet živo to solbaško ves ano pa te rozajonske nawade tej jë pa püst. Upajmo da pa den drüi bot boditë italikol otruk ano zakoj në pa već.

Sandro Quaglia



Plešta, plešta kukaci ka plešajo pa maškire!!

OTRÖŠKI KOTIČ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

PRAVICA OD LISICE ANU OD UKIČA

Ukič ano lisičica to jê stalo ta-na Byrdê ano to mêlo no njiwo ta-na Loo, blizo mojane. Den din to šlo kopet.

Kopalo, kopalo, lisica bila wžê nu mojo trüdna, ki na mêla pa maličje, na rakla:

"Čüjtê kopari, to mi öwčê ta-w Ostê!"

Ukič jê rêkel: "Mo, ja na čüjên nikar!"

"Min tyt pošlüšet ta-za te klončic za byt siür".

Na šla. Na paršla spet nozêt ano na rakla: "Go, go, to me kličê! To bo ma ötra!"

Be, da ko to öwčê mörê byt pa kej se noradlo iten. Ben da: "Tastê kožê vîdêt!"

Alora lisičica na šla. Ko na paršla ta-w Ost na vîdala da ni judi.

Na jê šla nutuw éonibico ano na počala lîzet zmatono. Lîzala nu lîzala zmatono dardo ko na jê bila löpo sîta. Tadej na paršla nozêt.

Ko na došla ukič jê rêkel, da: "Kê be stê bila?"

"Be da iten mo ötra jê pôvila ano si mêla tyt dyržet, dô na Ravanco ano injyn si paršla".

"Kako to ma jîmê?" - barel ukič.

Da: "Podlîznik!"

To stalo spet ne par dnuw to šlo kopet. To kopalo nu mojo lisica fûrbasta na spet rakla: "Čüjtê, čüjtê koparinčic to spet mi öwčê!" "Be tastê!"

Na spet šla. Došla ta-w Ost na šla spet nuw éonibico, na se gála spet lîzet zmatono ano ko na bila löpo sîta na jê spet šla ta-w Lo.

Lisica paršla spet ta-na Lo, da:

"Si mêla tyt spet dyržet dô na Ravanco!"

Be da: "Kako to ma jîmê?"

"To ma jîmê Posridnik".

Ki na jê bila snêdla na pul zmatono.

Alora rivalo dêlet tu-w njiwi to šlo

orê na Byrdo.

To stalo ne par dnuw to mêlo tyt rivet kopet. To kopalo nu kopalo ano lisica počala spet, da to jo kličê.

"Min tyt vîdêt ta-w Ost!"

Ano uk jê rêkel: "Tastê!"

Ano na šla ta ano na šla spet ta-w éonibico lîzet zmatono.

Ko na paršla ta-na Lo, da: "Si mêla spet tyt dô na Ravanco, ki si mêla tyt spet dyržet!"

"Kako to ma jîmê?"

Da: "Podrobnik". Ki na jê bila rivala wso zmatono.

Lisica bila löpo sîta ano spočîta.

Uk bil löpo trüden, ki an bil rivet skopet som wso njiwo.

To šlo spet orê na Byrdo. Ano pravica jê rivona.

Dodiwamö pa po slavinskin za vîdêt, da muč dorivawamö lajät anu kapet.

Volk in lisica sta živel na Brdu in sta imela njivo na Logu, blizu kapelice. Nekega dne sta šla kopat.

Ko sta prišla na Log, sta začela kopati. Sta kopala in kopala. Lisica je bila že malo utrujena in ker je bila zvita, je rekla: "Poslušajte, boter, me kličejo tam iz Gosta!" Volk je rêkel: "Jaz ne slišim nič!"

"Grem poslušat tja za klančič, da bom sigurna". In je šla. Ko je prišla spet nazaj, je rekla: "Ja, ja, nekdo me kliče. Verjetno je moja botra!" No, če te kdo kliče - je pomislil volk - se je mogoče kaj zgodilo. In je rêkel: "Pojdite pogledat!"

In lisica je šla. Ko je prišla v Gost, je videla, da ni nikogar. Šla je noter v sobico in začela lizati smetano. Lizala je in lizala smetano, dokler ni bila lepo sita. Takrat je šla nazaj na njivo.

Ko je prišla, jo je volk vprašal: "Kje pa ste bili?"

"Tam v Gostu je moja botra rodila in sem morala na krst dol na Ravanco in zdaj sem prišla nazaj!"

"Kako mu je ime?" je vprašal volkič.

"Podlîznik!"

Nekaj dni potem sta spet šla kopat. Sta malo skupaj kopala in potem je zvita lisica spet rekla: "Poslušajte, poslušajte,



boter, nekdo me spet kliče!"

"No, pojdite!"

Je spet šla. Prišla je v Gost in je spet šla v sobico in je začela lizati smetano in ko je bila lepo sita, je spet šla nazaj v Log. Lisica je spet prišla na Log in je rekla: "Morala sem spet na krst dol na Ravanco!"

In volk je vprašal: "Kako mu je ime?"

"Ime mu je Posridnik!"

Zato ker je napol pojedla smetano.

Ko sta končala kopati, sta spet šla domov, gor na Brdo.

Nekaj dni kasneje sta spet šla kopat njivo. Kopala sta in kopala, in lisica je spet rekla, da jo nekdo kliče iz Gosta.

"Moram iti spet v Gost pogledat, kaj se dogaja!"

In volk je rêkel: "Pojdite!"

In je šla spet tja v sobico lizat smetano.

Ko se je vrnila na Log, je rekla: "Sem morala spet iti dol na Ravanco, na krst."

"Kako mu je ime?"

"Podrobnik," je rekla, ker je pojedla vso smetano.

Lisica je bila lepo sita in spočîta. Volk pa je bil utrujen, ker je skoraj celo njivo skopal sam. Šla sta domov na Brdo. In pravljica je končana.



Náš glas

La nostra voce

Periodico del Circolo Culturale Resiano «Rozajanski Dum»
Anno XI - Numero 1
Dicembre 2015
Autorizzazione del Tribunale di Tolmezzo N° 129 del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile
Luigia Negro

tel. 0433 53428
e-mail: rozajanskidum@libero.it
www.rezija.com

Stampa
Tipografia C. Cortolezzis
di Della Pietra Manuela
Paluzza (Udine)